

UNA MANO AMICA A IMPERATRIZ

(Giambattista Longari)

Madre Amelia Marchesini, cremasca originaria della parrocchia di San Giacomo, è una missionaria delle Figlie della Carità Canossiane. Il prossimo maggio compirà 76 anni, 46 dei quali trascorsi in Brasile: da Santa Catarina passando per Rio de Janeiro e Santos, fino all'attuale missione a Imperatriz, una grande città situata nella parte occidentale dello Stato del Maranhão, sulle rive del fiume Tocantins, vicino all'Amazzonia.

Imperatriz deve il suo nome alla moglie dell'ultimo imperatore del Brasile, Pedro II: era italiana, Teresa di Borbone, e si fece molto amare dai sudditi brasiliani.

Tanto è il lavoro da fare nella missione, composta da una parrocchia e da nove comunità dove sono presenti un parroco e, insieme a madre Amelia, altre tre suore: un'argentina e due brasiliane.

Un lavoro, quello della missionaria cremasca, che si può condensare nella bella espressione "pastorale dell'amicizia", caratterizzata da ascolto, dialogo, condivisione e da piccoli gesti quotidiani che fanno la differenza in un contesto segnato da tante povertà.

In questo periodo madre Amelia è a Crema, presso la casa della sorella, ma è in fervente attesa di ripartire per il Brasile insieme a una suora di Lodi, attualmente positiva al Covid.

A Imperatriz – come sa dal contatto quotidiano con le altre suore – madre Amelia è attesa da una situazione ancor più difficile. Al clima sempre molto caldo, infatti, si sono aggiunte in questi giorni le anormali piogge torrenziali che hanno causato inondazioni, portando morte e distruzione, con gravissimi danni alle umili case.

"Dovremo togliere acqua e fango dalle abitazioni – osserva con tanta tristezza la religiosa – per consentire alla gente di poter almeno vivere nel proprio contesto familiare. Ci sarà tanto da fare, sia materialmente sia umanamente, ma siamo pronti a rimboccarci le maniche".

Il dramma dell'alluvione si aggiunge alla quasi totale assenza di servizi e infrastrutture, a strade spesso non asfaltate, a una sanità che non funziona, a "fognature" a cielo aperto... "Anche se noi – osserva la missionaria – educiamo le persone a tenere in ordine la propria casa e a curarla nel modo migliore".

Parecchie sono le attività pastorali e sociali proposte, con il coinvolgimento di laici adeguatamente preparati. "L'evangelizzazione – rileva madre Amelia – è portata avanti insieme al popolo, che è molto partecipativo. Tutta la parte della catechesi è nelle nostre mani, così come i percorsi di preparazione ai Sacramenti". E non va dimenticata la diffusione della Parola di Dio, avvenuta anche grazie alla distribuzione delle Bibbie resa possibile dai sostegni cremaschi.

C'è poi l'asilo, gestito dalle Canossiane con la presenza di alcune maestre. "Adesso purtroppo è fermo a causa dell'alluvione, ma abbiamo più di 200 bambini che lo frequentano! Per loro educazione e gioco, ma anche una forte cura dell'alimentazione: la fame a Imperatriz si fa sentire ed è un problema per molti. Noi, per quel che possiamo, forniamo cibo anche da portare a casa.

Lo stesso facciamo con i tantissimi adolescenti e giovani che frequentano il nostro oratorio: diamo loro da mangiare e una 'borsa alimentare' per i genitori e i familiari. E, a loro volta, tanti sono i ragazzi e i giovani volontari che ci aiutano in questa attività: loro sono il futuro".

L'oratorio, va sottolineato, è il frutto concreto dell'impegno profuso a Imperatriz da madre Amelia che – grazie anche agli aiuti arrivati dalla Diocesi di Crema con una passata *Carità di Quaresima* – ha rimesso in uso un edificio abbandonato realizzando una struttura fondamentale per l'aggregazione e la formazione e, indubbiamente, per tenere i giovani lontani dai tanti pericoli della strada e di un sistema corrotto. L'oratorio e il terreno adiacente che la nostra missionaria ha riqualficato, si sono trasformati di fatto in una delle poche occasioni di riscatto per i ragazzi. I giovani, del resto, hanno da sempre un posto privilegiato nel cuore di madre Amelia!

Nell'ultimo biennio, però, anche in Brasile è arrivato il Covid a complicare ulteriormente tutto, aggiungendosi alla scarsità di cibo e al disagio di troppe famiglie. Per le missionarie, il lavoro s'è fatto ancor più assiduo.

Ed è qui che entra in gioco quella "pastorale dell'amicizia" tanto cara a madre Amelia. "La

fame è presente, ma ora c'è pure una malattia ancor peggiore: la solitudine. Molti sono morti e muoiono per il Covid e tante persone – anche bambini – sono rimaste sole. Io ho 75 anni e non ho paura, in quanto tutto è in mano al Signore: così mi sono offerta per andare a benedire le salme, per portare una parola buona a chi piange, per condividere il dolore di chi perde i propri cari. E, se sei amica, il popolo ti vuole bene. Amicizia che significa non imporre nulla, ma porsi accanto agli altri in ogni circostanza, per camminare con loro e testimoniare concretamente amore, speranza, voglia di costruire qualcosa di bello e di migliore”.

In attesa del volo che la riporterà in Brasile, madre Amelia patisce l'inverno cremasco (“ormai sono abituata al caldo tutto l'anno”). Ma c'è un altro “freddo” che l'ha colpita stando a casa: “Quando cammino per Crema soffro nel vedere pochi bambini; spesso incrocio ‘carrozzine’ e mi avvicino, ma dentro ci sono cani a passeggio... Questo è una pena! Senza bambini, che futuro avremo?”.

Si torna ancora agli amati giovani che, Covid permettendo, madre Amelia aspetta a Imperatriz. “Ai cremaschi dico: se volete fare un'esperienza educativa significativa, sappiate che da me le porte sono sempre aperte. Ho sempre creduto alla collaborazione e alla convivenza tra giovani italiani e giovani brasiliani, non solo per aiutare bambini e ragazzi che altrimenti non hanno altra scuola se non la strada, ma anche per arricchirsi reciprocamente. Coraggio, vi aspetto numerosi!”.

Gianbattista LONGARI – IL NUOVO TORRAZZO – 22.01.2022